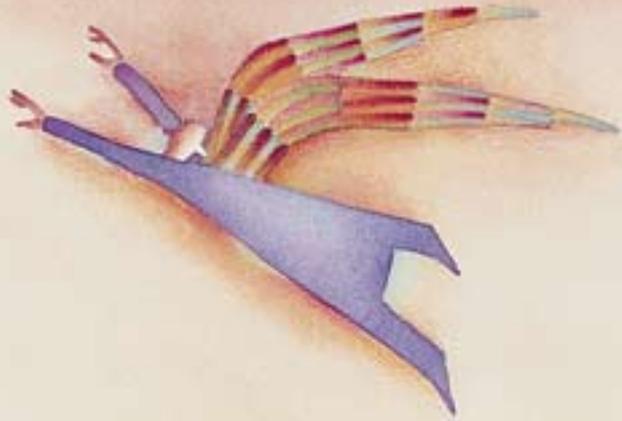


FOLON



“I personaggi di Folon, a volte, sembrano attori di qualche mito minuscolo”

Emilio Tadini

Folon a Lucca



Folon a Lucca

“Penso che l’Arte sia come il pane e l’acqua: non si può farne a meno, è necessario poterne avere una razione giornaliera per vivere. Io mi sento e sono così, ho bisogno di scoprire qualcosa ogni giorno, altrimenti sono infelice, ho bisogno di questo stupore.

Un museo a volte può essere noioso, ma non lo è entrare in una città come Lucca e fare una passeggiata partendo dalle mura per poi perdersi nelle viuzze, passare da una chiesa all’altra, Lucca è la città dalle cento chiese, meraviglie dell’architettura: all’improvviso si ha l’impressione di essere a casa propria, invece si è in una città italiana.”

Dall’intervista in catalogo di Massimo Marsili a Jean-Michel Folon

La Provincia di Lucca inaugura il 10 maggio a Palazzo Ducale un’importante mostra antologica dedicata all’artista belga Jean-Michel Folon, dal titolo FOLON A LUCCA, realizzata su progetto dello stesso artista e curata da Massimo Marsili.

Cento opere tra acquerelli, sculture, illustrazioni, arazzi, incisioni, piccoli oggetti inediti che raccontano il lungo viaggio di Folon nell’arte tra fine Novecento e nuovo Millennio. La mostra è concepita come un diario intimo, una sorta di taccuino di viaggio dove, tra le righe, traspaiono anche i maestri lontani e vicini, da Balthus al Beato Angelico. Traspaiono anche le fonti affettive che stanno alla base dei lavori di Folon, dalle arti delle antiche civiltà, come i totem degli Indiani d’America o le piccole statuine bianche dell’arte delle Cicladi, o i cicli misteriosi della natura.

Tutto il passato in Folon viene rielaborato in una dimensione straordinariamente fiabesca e magica. Come ha sottolineato Emilio Tadini: “Un’opera di Folon ce lo fa trovare vicino, il mondo della fiaba. Così vicino che a volte ci sembra di essere sul punto di trasferirci, armi e bagagli, in quella dimensione aperta, spalancata, disponibile.”

L’amicizia e la stima profonda tra i due artisti, accomunati da una passione per Alice nel Paese delle Meraviglie, è testimoniata in catalogo da un testo di Emilio Tadini scritto per l’amico in occasione della mostra di Folon a Barcellona del 1993.

La Mostra

Folon a Lucca è un omaggio dell’artista alla città di cui si è innamorato appena ventenne nel suo primo viaggio in Italia. Le opere che fanno parte di questa mostra appartengono alla collezione privata di Folon, molte delle quali mai esposte. Sono opere che non sono state donate alla Fondazione Folon per un particolare valore affettivo che le unisce all’artista stesso.

I temi della mostra - il viaggio, il rapporto tra la parola e l’immagine, l’impegno morale nei confronti della bellezza e della pace - accompagnano il visitatore attraverso le varie sezioni. Per la prima volta verranno esposte “La Colomba della pace” e “La Colomba della morte”, sintesi suprema dell’idea di viaggio e di impegno morale. “La Colomba della pace” è stata realizzata dall’artista in occasione della Giornata Mondiale della Pace, lo scorso 15 febbraio, su invito della Comunità Europea.

La sezione dedicata alle sculture è la prima che incontriamo, già dalla scalone di ingresso: la maggior parte delle opere in bronzo patinato, di varie dimensioni, parte della collezione “Pensée”, occupano la Galleria dell’Ammannati di Palazzo Ducale dove Folon ha ricostruito un piccolo giardino all’italiana che si chiude con una fontana dal titolo “Vivre”, raffigurante una pantera, simbolo storico della città di Lucca. Di particolare suggestione, “Homme” e “La Robe du Temps”, di pietra fossile africana e di pietra gialla del Pakistan, ispirate alla scultura greca arcaica, dove l’artista ha lavorato seguendo la forma delle pietre, rispettandone le antiche tracce dei fossili.

Lucca, Palazzo Ducale

10 maggio - 22 giugno 2003

Promosso dalla
Provincia di Lucca

Sede:
Palazzo Ducale,
Piazza Napoleone, Lucca

Orario di apertura:
ore 10-12,30 - 15,00-19,30
Chiuso martedì
Ingresso libero

Info:
Provincia di Lucca
058324171 - 05832417218

Mostra a cura di:
Massimo Marsili

Progetto espositivo:
Jean Michel Folon

Realizzazione allestimento:
Arch. Velia Bartoli
Arch. Vittorio Maschietto

Coordinamento generale:
Alessandra Trabucchi

Catalogo:
Pacini Fazzi, Lucca
(pp. 98+36, 77 ill.)
testi di Massimo Marsili,
Jean Michel Folon ed
Emilio Tadini,
trad. in inglese e francese.

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055.2347273
Fax 055.2347361
davis.franceschini@dada.it



Si ricorda che "L'arcangelo" di Folon è stato donato dall'artista per la copertina del cd rom "Lucca e la sua provincia in un click", un viaggio virtuale in trenta giorni che esplora lo straordinario territorio della provincia lungo un itinerario del meraviglioso che va da Ilaria del Carretto al Ponte del Diavolo, dalla Grotta del Vento al Parco dell'Orecchiella.

Il Cd rom - 2500 immagini fotografiche, slide show e numerose carte geografiche interattive - si trova in edicola a partire da giugno 2003.

Segue la sezione degli oggetti: esche che vengono trasformate in piccoli totem o in figure mitologiche, taglieri di legno che assumono la forma di maschere africane, vecchie ante con le quali giocare sull'antinomia luce/ombra. Oggetti del quotidiano di cui Folon ha subito la fascinazione della forma, raccolti durante le sue uscite in mare con l'amico pescatore o trovati per caso, e rielaborati nell'intento di farne emergere il significato intimo.

La sezione dei dipinti è per lo più formata da acquarelli. Molte sono le opere inedite come il manifesto per la Bohème (anticipazione delle scenografie che l'artista sta realizzando per il Festival Pucciniano di Torre del Lago), un grande cuore che tramonta sulla linea dell'orizzonte; il manifesto

della mostra, "L'Arcangelo" o "L'uomo che vola", ispirato all'arcangelo che sovrasta la chiesa di San Michele ricordo del suo primo impatto con Lucca ma anche degli angeli del Beato Angelico. Degli anni Settanta c'è una selezione di acquarelli commissionati da Amnesty International per illustrare "La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo", libro tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'ONU.

Infine alcune incisioni delle due serie "Pluies de New York" e "l'Inutile Beauté" rispettivamente dedicate all'omonima novella di Albert Camus e a quella di Guy de Maupassant.

Chiude la mostra la sezione degli Arazzi, con due opere assolutamente inedite: "Fleurs" e "Bouquet".





Intervento di Emilio Tadini

Dagli ultimi decenni del secolo XIX in poi, l'eco della Grande Fiaba Romantica si fa sentire impetuosamente in tutti gli spazi aperti della nuova cultura contemporanea.

La fiaba ha sconvolto fantasticamente tutte le dimensioni e le leggi naturali molto tempo prima che incominciassero a farlo la letteratura e l'arte che definiamo di avanguardia.

Pensiamo a "I canti di Maldoror" di Lautrèamont. Sembra un libro misterioso, indefinibile. Ma tutto diventa chiaro se lo leggiamo come una fiaba, come una specie di fiaba parossistica.

La fiaba & Chagall, certo. Ma anche la fiaba & Kandinskij- sia l'ultimo Kandinskij figurativo prima dell'astrazione che il Kandinskij di Parigi, verso il '20, con quelle minuscole geometrie in orbita. La fiaba & la grande pittura metafisica di De Chirico. "Le muse inquietanti" .. La fiaba & tutto il surrealismo, naturalmente.

La fiaba & Folon. Folon discende in linea diretta da questa genealogia nobilissima e sconfinata.

Malgrado la trasfigurazione fantastica, le fiabe di Folon sembrano svolgersi nei nostri paesaggi, nelle nostre strade, nelle nostre case- nei nostri cieli. Ma in realtà succede sempre così dopo che abbiamo frequentato una vera fiaba. Il fatto è che in quel punto è il nostro paesaggio "naturale" che per un attimo si trasforma, si alleggerisce. Ci appare, in filigrana, il paesaggio fiabesco che lo anima.

Un'opera di Folon ce lo fa trovare vicino, il mondo della fiaba. Così vicino che a volte ci sembra di essere sul punto di trasferirci, armi e bagagli (armi e bagagli leggeri, molto leggeri), in quella dimensione aperta, spalancata, disponibile.

Dumézil diceva di aver cercato per tutta la vita di definire quale fosse la differenza tra la fiaba e il mito- senza riuscirci.

I personaggi di Folon, a volte, sembrano attori di qualche mito minuscolo.

Che cos'è che lo tiene insieme, ognuno di questi personaggi? Sembra così instabile, la loro consistenza... Come se fossero figure fatte di fumo, di vapore- un attimo prima di dissolversi.

A tenerli insieme, i personaggi e gli spazi di Folon, non sono soltanto un po' d'acqua e di colore. E' soprattutto il senso, che li tiene insieme. E con una tale forza che ci sembra che nessuna violenza possa disgregarli.

Sono fatti di senso, questi personaggi e questi spazi. Ed è puro senso ciò che loro, ogni volta ci portano in dono Libertà, leggerezza, eccitazioni discrete...

Ogni volta, il senso della fiaba di Folon sembra fondare, per noi, una piccola origine. Accade qualcosa che si ripeterà nella nostra memoria- qualcosa cui potremo riferirci come a un piccolo esempio, una piccola prova.

E' proprio nei miti che le cose accadono una volta per tutte. In quei modelli grandiosi.

Vale la pena di ripeterlo. In ogni immagine di Folon è come se si desse una piccola "situazione originaria". Qualcosa che prima non c'era. Qualcosa che, nello stesso tempo, noi siamo in grado di sentire - qualcosa che, nella sensazione, noi siamo in grado di conoscere. Qualcosa che si stabilisce nella nostra memoria.

La lingua enigmatica e trasparente in cui è scritto ogni testo di Folon ci parla di una figura dell'estetico. La stessa lingua - parola per parola, lettera per lettera- sembra parlarci, nello stesso tempo, di qualche fragile figura dell'etico.

In qualche modo, è come se ogni personaggio di Folon ci dicesse sottovoce, senza enfasi: "Prova a vivere così .."

Noi non vivremo mai così. Sono troppo pesanti, le cose che ci portiamo addosso. Ma il fatto che loro, i personaggi di Folon, possano davvero vivere così.. Che sia una piccola nostalgia a farsi sentire, dentro di noi, quando guardiamo un'immagine di Folon?

Ogni opera di Folon costituisce per noi un piccolo paese, e ce lo offre come meta di viaggio. Lì, l'atmosfera si compone di tutte le trasparenze dell'acquarello.

Lucca, Palazzo Ducale

10 maggio - 22 giugno 2003

Promosso dalla
Provincia di Lucca

Sede:
Palazzo Ducale,
Piazza Napoleone, Lucca

Orario di apertura:
ore 10,30 - 12,30 - 15,00 - 19,30
Chiuso martedì
Ingresso libero

Info:
Provincia di Lucca
058324171 - 05832417218

Mostra a cura di:
Massimo Marsili

Progetto espositivo:
Jean Michel Folon

Realizzazione allestimento:
Arch. Velia Bartoli
Arch. Vittorio Maschietto

Coordinamento generale:
Alessandra Trabucchi

Catalogo:
Pacini Fazzi, Lucca
(pp. 98+36, 77 ill.)
testi di Massimo Marsili,
Jean Michel Folon ed
Emilio Tadini,
trad. in inglese e francese.

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055.2347273
Fax 055.2347361
davis.franceschini@dada.it



Lucca, Palazzo Ducale

10 maggio - 22 giugno 2003

Promosso dalla
Provincia di Lucca

Sede:
Palazzo Ducale,
Piazza Napoleone, Lucca

Orario di apertura:
ore 10,30 - 12,30 - 15,00 - 19,30
Chiuso martedì
Ingresso libero

Info:
Provincia di Lucca
058324171 - 05832417218

Mostra a cura di:
Massimo Marsili

Progetto espositivo:
Jean Michel Folon

Realizzazione allestimento:
Arch. Velia Bartoli
Arch. Vittorio Maschietto

Coordinamento generale:
Alessandra Trabucchi

Catalogo:
Pacini Fazzi, Lucca
(pp. 98+36, 77 ill.)
testi di Massimo Marsili,
Jean Michel Folon ed
Emilio Tadini,
trad. in inglese e francese.

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055.2347273
Fax 055.2347361
davis.franceschini@dada.it

A prima vista, ci sembrano paesi fuori dal tempo, questi. I paesi di una grande vacanza. Poi ci accorgiamo che ognuno dei viaggi che facciamo in questi paesi ci dispone a conoscere un senso.

Visitare i "paesi" di Folon, è un po' come visitare una città famosa. Quello che alla fine, partendo, portiamo con noi non è un catalogo di luoghi. E' il senso- che ci sembra di aver riconosciuto - di quella città.

Guardando un'opera di Folon, si sorride. E' quasi una norma, fateci caso. Quel sorriso è il prezzo che si paga per un viaggio nei paesi dipinti da Folon. E insieme, che il senso di quei paesi. Ne è il nome. Sorridendo, è come se noi pronunciassimo quel nome.

Ogni tanto- un attimo- dentro le luci morbide di un acquerello di Folon ci sembra di intravedere il riflesso di cose taglienti , di cose tagliate.

A questo punto- a questo proposito- parte una piccola digressione.

Digressione.

Figure crudeli, tra le altre, abitano da sempre nel mondo della fiaba.

Queste figure crudeli che, quasi invisibili, appaiono nel mondo della fiaba, sono evocate per riportarci al senso?

Illudendoci di un'immane redenzione, il patetico finge di far piovere sul mondo un diluvio di senso. Ma, in realtà, portato com'è per sua natura, a rimuovere, a occultare le contraddizioni- a risolvere sopportabili orrori in "buone" lacrime- il patetico finisce regolarmente per lavorare a escludere dal mondo perfino il bisogno di un senso.

La fiaba non è mai patetica. La fiaba- per sua natura- è disposta in modo da accogliere dentro di sé il Terribile.

Il Terribile di cui stiamo parlando a proposito della fiaba non è certo la figura del male in se stesso. E' la figura che mostra l'esistere del male. Potremmo parlare, per questo, di una "giustizia" che governa la fiaba?

La "giustizia" che governa la fiaba non è certo una giustizia che riconosca la liceità del male. E' una giustizia che riconosce,

invece, la "possibilità" del male. Il suo essere, comunque possibile. A completa disposizione della vita, dei viventi. A nostra disposizione. Terribilmente.

Potremmo dire che questa "giustizia" di cui stiamo cercando di parlare a proposito della fiaba sia un altro elemento che lega la fiaba al mito?

Fine della digressione.

Forse va bene concludere questo testo proprio qui, alla fine di questa digressione sulla figura del Terribile quale essa si fa intravedere nella fiaba.

D'accordo. MA non è strano concludere in questo modo un discorso su Folon? Forse non è affatto strano. Intanto, le fiabe di Folon non sono affatto patetiche.

Forse potremmo dire: le fiabe dipinte di Folon non sono patetiche prima di tutto perché non tentano di sostituire il mondo imitandolo. Le fiabe dipinte di Folon contraddicono il mondo così come esso è - servendosi della figura della bellezza. (Potremmo immaginare l'estetico come una specie di "braccio secolare" dell'etico?)

Poco sopra, si è scritto che tutti, guardando un'opera di Folon, sono indotti al sorriso. Non sembra quasi che sia stata proprio la parola "sorriso" a provocare quella digressione sul terribile - e questa conclusione?

Se appena torniamo a guardare un'immagine di Folon, noi sappiamo, in ogni caso, che quella digressione non esclude niente di quanto si è detto a proposito della sua opera. Meno di tutto, naturalmente, la parola "sorriso". Quel sorriso.

Milano, Luglio 1996



Jean-Michel Folon

È nato ad Uccle, nei pressi di Bruxelles, nel 1934. Nel 1955 abbandona gli studi d'architettura per dedicarsi al disegno, lascia Bruxelles e va a Parigi. Nel 1960 invia i suoi disegni a New York dove sono pubblicati su "Horizon", "Exquire", "The New Yorker; nel 1967 "Time", "Fortune" e "Atlantic Monthly" continuano a pubblicare i suoi disegni. Nel 1969 fa la prima mostra alla Galleria Lefebvre a New York. Nel 1970 partecipa alla Biennale di Venezia nel padiglione Belga ed espone per la prima volta in Italia alla Galleria Il milione a Milano. Nel 1971 realizza un'importante mostra al Musée des Arts Décoratifs a Parigi con novanta opere che saranno ulteriormente presentate al Palazzo delle Belle Arti di Charleroi, al Museo d'Arte Moderna di Bruxelles e al Castello Sforzesco a Milano. Dal 1971 ad oggi sono numerose le mostre in importanti gallerie private, spazi pubblici e musei, in Francia, Belgio, Giappone, Svizzera, Italia, USA, Inghilterra, Brasile, Olanda.

Ha realizzato importanti serie tematiche d'acquerelli, incisioni, illustrazioni di libri, cortometraggi, scenografie. Nel 1985, non lontano da La Porte d'Italie a Parigi realizza un murale alto quattordici piani. Nel 1981 inizia i lavori in legno come oggetti trasformati. Nel 1990 una mostra d'acquerelli e incisioni è organizzata al Metropolitan Museum of Art a New York, dove presenta anche i suoi primi oggetti trasformati. Crea sculture in creta e gessa. Espone nel Parco del Chateau e Seneffe in Belgio, quaranta sculture tra cui le prime otto della serie Allée des pensées. Al Museo Olimpico di Losanna presenta duecentodue opere tra acquerelli, oggetti, sculture e collages. Nel 1991 sul tema della protezione della natura inizia una collaborazione con la società SNAM in Italia e realizza cartoni animati e manifesti. Crea sculture in legno, creta, ed anche i primi pezzi in bronzo. Nel 1996 al Museo Morandi a Bologna vengono esposti ottanta acquerelli della sua collezione personale,

con alcune foto dello Studio Morandi realizzate da lui stesso e donate al Museo. Nel 1999 concepisce una scenografia originale per la presentazione dell'insieme delle sue sculture sulla Piazza del Duomo e nella Chiesa di Sant'Agostino a Pietrasanta.

Nel 2000 è stata inaugurata la Fondazione Folon a Domaine Solvay, uno dei più bei parchi di Europa, dove in 14 sale sono raccolte 300 opere dell'artista.

Lucca, Palazzo Ducale

10 maggio - 22 giugno 2003

Promosso dalla
Provincia di Lucca

Sede:
Palazzo Ducale,
Piazza Napoleone, Lucca

Orario di apertura:
ore 10-12,30 - 15,00-19,30
Chiuso martedì
Ingresso libero

Info:
Provincia di Lucca
058324171 - 05832417218

Mostra a cura di:
Massimo Marsili

Progetto espositivo:
Jean Michel Folon

Realizzazione allestimento:
Arch. Velia Bartoli
Arch. Vittorio Maschietto

Coordinamento generale:
Alessandra Trabucchi

Catalogo:
Pacini Fazzi, Lucca
(pp. 98+36, 77 ill.)
testi di Massimo Marsili,
Jean Michel Folon ed
Emilio Tadini,
trad. in inglese e francese.

Ufficio stampa:
Davis & Franceschini
Tel. 055.2347273
Fax 055.2347361
davis.franceschini@dada.it

foto Carlo Fei

